

SALVE, REGINA

Come tema portante del nostro Ottavario di preparazione alla Festa della Madonna delle Grazie, abbiamo scelto in quest'anno, 90° dall'incoronazione dell'effigie, la *Salve Regina*, la più conosciuta antifona medievale mariana.

Essa, anche ai nostri giorni, chiude l'Ufficio divino come saluto finale e invocazione alla Vergine, specialmente nel tempo ordinario.

Viene, inoltre, cantata o recitata dai fedeli non solo a conclusione del santo Rosario, ma in molte altre manifestazioni della pietà popolare.

Per quanto si sia cercato, non si è ancora riusciti a individuare l'autore. Si è pensato al monaco tedesco Ermanno di Reichenau detto *il contratto* (+ 1054), al vescovo spagnolo Pietro Martinez (+ 1000), al vescovo francese Ademaro (+ 1098), all'italiano Anselmo di Lucca (+ 1086).

Secondo alcuni studiosi, l'autore della *Salve Regina* sarebbe san Bernardo di Chiaravalle.

Essa comparve per la prima volta nell'Antifonario cistercense, redatto intorno all'anno 1140, come antifona al *Magnificat* nelle solennità della Presentazione di Gesù al Tempio, dell'Annunciazione e della Natività di Maria, e come antifona al *Benedictus* nella solennità dell'Assunzione.

Nel secolo XIII la *Salve* fu assunta come antifona mariana dai domenicani a chiusura di tutte le Ore dell'ufficio divino; e così fecero anche i servi di Maria, i quali così prescissero nelle *Constitutiones Antiquae* (circa 1289): «*Non si ometta in nessun tempo dell'anno liturgico la Salve Regina alla fine di ogni Ora e dopo la mensa comune, eccetto che nel triduo della Parasceve. E ogni sera la Salve sia cantata con grande devozione dopo la terza lettura della Vigilia di Nostra Signora, quando questa è in canto; se poi la Vigilia non è cantata, la Salve Regina si canti a conclusione della Compieta. Vi devono partecipare sin dall'inizio tutti i frati presenti in convento, compresi i provinciali e gli altri ufficiali, tralasciato qualsiasi altro impegno; e affinché i frati non possano avanzare scuse, si suoni la campana*» (Monumenta Ordinis Servorum Sanctae Mariae, vol. I, p. 29).

I francescani, nel 1249, introdussero la *Salve* nel loro Breviario come canto di Compieta, insieme con altre tre celebri antifone: *Regina caeli*, *Alma Redemptoris Mater*, *Ave Regina caelorum*. Quest'uso delle quattro antifone finali dell'Ufficio fu assunto dalla Chiesa romana, come dicevamo, nella riforma del breviario di san Pio X.

Composta in prosa ritmica e musicata con soavi melodie gregoriane, la *Salve Regina* godette subito una meritata celebrità.

Fu commentata dai primi discepoli di san Bernardo, da san Bonaventura e dai francescani nel secolo XIII.

I Riformatori protestanti la impugnarono aspramente. Alcuni tra loro insorsero contro di essa per togliere, per esempio, la parola "vita" applicata alla Madonna ritenendola troppo contraria alla centralità di Cristo.

Grandi Dottori della Chiesa, come Lorenzo da Brindisi, Pietro Canisio, Alfonso de'Liguori, la tennero a base dei loro scritti pastorali sulla Madre di Dio.